

fatti, fu l'aristocrazia fondiaria ad assumersi l'incombenza di badare alla difesa del territorio.

In quanto signore della marca di Ivrea, Adalberto si accollò il compito di combattere contro gli invasori. Alla sua morte, nel 929, gli succedettero i figli Berengario II e Anscario II, che si spartirono la marca e continuarono a guidare la resistenza alle incursioni ungariche e saracene. Nel 940 Anscario II fu ucciso durante una delle ricorrenti lotte per il potere e il fratello Berengario di Ivrea riparò in Germania, dove ottenne la protezione del nuovo imperatore, Ottone I; nel 950 tornò in Italia, sconfisse i rivali e fu proclamato re. Per rafforzare le difese della frontiera nordoccidentale, Berengario riorganizzò radicalmente la marca, assumendo il controllo assoluto di Ivrea e suddividendo la parte restante in tre marche distinte, che affidò alle tre famiglie più influenti della regione. Al marchese Oberto spettarono il Piemonte meridionale e la Liguria, il marchese Aleramo ottenne la parte orientale della regione, con il Monferrato, mentre la nuova marca di Torino fu assegnata ad Arduino, detto il Glabro. Sotto il suo mandato, l'area intorno a Torino e ai valichi alpini ridivenne un'entità territoriale a sé stante, formalmente strutturata come una marca di frontiera. Queste quattro grandi dinastie – gli Anscarici discendenti da Berengario, gli Obertenghi del Piemonte meridionale e della Liguria, gli Aleramici del Monferrato e gli Arduinici di Torino – dominarono la regione per molte generazioni, dando vita alle più grandi dinastie signorili del Medioevo.

Il trono di Berengario di Ivrea fu subito insediato da Ottone I, che si era ormai imposto come sovrano incontrastato della Germania. Quando la dinastia carolingia si estinse, Ottone rivendicò immediatamente il titolo di imperatore, bramoso com'era di esercitare la propria autorità sui sovrani minori, che trattava alla stregua di suoi vassalli; nel 962 scese in Italia, depose Berengario e si fece incoronare imperatore dal papa. Le origini del potere di Ottone I, tuttavia, non sono da ricercarsi in Italia, bensì nell'appoggio dei grandi principi germanici: il centro gravitazionale dell'Impero si trovava a nord delle Alpi e il Regno Italico, che ne era l'appendice meridionale, conservava un'importanza soprattutto simbolica. Per legittimare la propria egemonia gli imperatori si recavano immancabilmente a Roma per la cerimonia di incoronazione, in quanto rinunciare all'ufficializzazione pontificia era impensabile; anche la nuova dinastia al potere riteneva il supporto morale e ideologico della Chiesa imprescindibile per l'autorità imperiale. Ottone e i suoi discendenti, come i loro predecessori carolingi, si servirono della forza militare per dominare il Regno Italico, cercando di assoggettare i grandi signori territoriali alla loro volontà.